

Caterina BONIVENTO, Caterina VECCHIET

Anfore di produzione iberica

Le anfore iberiche sono presenti solo in percentuali piuttosto esigue nello scavo di via Gemina; sono stati infatti identificati soltanto sette frammenti riconducibili a queste produzioni. Questo dato tuttavia non sorprende, dal momento che, in base ai dati editi, il flusso di derrate trasportate in anfora dalla penisola iberica verso la Cisalpina sembra tutto sommato limitato in tutte le epoche¹.

In età tardorepubblicana e altoimperiale circolano le anfore tipo Dressel 7-11, prodotte nella Betica e nella Tarraconese e adibite al trasporto del *garum*². In alcuni siti la presenza di imitazioni del tipo Dressel 2/4 testimonia anche qualche rara importazione di vino dall'area ispanica³.

Tra la metà del I secolo a.C. e la metà del secolo successivo si registra anche la sporadica presenza di anfore tipo Haltern 70⁴.

Tra l'età altoimperiale e il III secolo d.C. in Italia settentrionale circolano i contenitori oleari betici tipo Dressel 20⁵, si tratta tuttavia di una presenza abbastanza limitata⁶.

¹ BRUNO, BOCCHIO 1999, pp. 234, 236; PAVONI 2008, p. 371. Sembrerebbero costituire eccezione forse il tipo Almagro 51C in alcuni siti, AURIEMMA 2007a, pp. 133, 135; e Almagro 50 e 51A-B a Verona, BRUNO 2008, pp. 385-386.

² BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 276, 292, con bibliografia precedente.

³ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 292; CIPRIANO, FERRARINI 2001, pp. 56-57; MAZZOCCHIN 2013, p. 170.

⁴ La presenza di queste anfore nel nord Italia in base al materiale edito sembrerebbe sporadica LUSUARDI SIENA 1977, p. 247; DEL BRUSCO 2004-2005, p. 118.

⁵ L'area di produzione è stata identificata nella Betica lungo il corso del Guadalquivir e dei suoi affluenti tra Siviglia e Cordova, PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 136. Alcuni forni sono stati identificati nella valle del Guadalquivir, soprattutto lungo il suo corso medio, TCHERNIA 1964, p. 420; PANELLA 1973, pp. 528-529.

⁶ Lo stato attuale della documentazione porta a ritenere che la circolazione della Dressel 20 ebbe un certo peso soltanto in Liguria, in zone limitate della Transpadana e ad Aquileia, da dove dovevano essere redistribuite verso il *limes* AURIEMMA 2007a, p. 133.

Dal III secolo d.C. essi sono sostituiti dalle Dressel 23, documentate ad Aquileia⁷ e in generale in Cisalpina⁸, sebbene non in quantità rilevanti.

Alla fine del III secolo d.C. si data l'inizio della produzione delle anfore tipo Almagro 51 A-B e Almagro 51C⁹ di produzione lusitana e betica¹⁰, adibite al trasporto del *garum*¹¹.

In base alla somiglianza con il tipo Almagro 50 e 51A-B, Simon Keay ipotizza che anche l'anfora da lui identificata con il tipo XVII, datato al V secolo d.C. e per il quale non sono state avanzate ipotesi in merito al contenuto¹², sia di origine spagnola, forse dall'area betica¹³.

Nel settore B dello scavo di via Gemina sono stati rinvenuti pochi frammenti attribuiti ai tipi Dressel 20, Almagro 51A-B e Almagro 51C, già noti anche in altri contesti aquileiesi¹⁴.

Nel resto della Cisalpina la Dressel 20 è attestata a Zuglio¹⁵, Trieste¹⁶, Milano¹⁷, Brescia¹⁸, *Alba Pompeia*¹⁹, Genova²⁰. Il tipo Almagro 51C è presente a Zuglio, a Trieste²¹, in Slovenia²², a Oderzo²³, Brescia²⁴, Genova²⁵. Esempari di Almagro 51 A-B sono stati

⁷ CIPRIANO, CARRE 1987, pp. 487, 489; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

⁸ BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 277, 292.

⁹ BELTRÁN LLORIS 1990, pp. 220, 224.

¹⁰ BRUNO 2008, p. 384.

¹¹ AURIEMMA 2007a, p. 134.

¹² KEAY 1984, p. 155.

¹³ Simon Keay ha ipotizzato per questi contenitori un'origine spagnola in base a somiglianze con i tipi Almagro 50 e 51A-B, tuttavia piuttosto che un'origine lusitana è stata proposta quella betica KEAY 1984, pp. 155-156; VILLA 1994, pp. 376-377.

¹⁴ Le Dressel 20 sono presenti nei depositi del Museo Archeologico Nazionale, CIPRIANO, CARRE 1987, pp. 485, 486 e tra i reperti del porto fluviale, CARRE, ZACCARIA 1998, p. 522. Le Almagro 51A-B e 51C sono state rinvenute nel sito di via Bolivia, DEL BRUSCO 2004-2005, pp. 122, 123, in quello delle Grandi Terme, BRAIDOTTI 2010-2011, pp. 100, 101, negli scavi a est del foro, GOMEZEL, DONAT 1994, pp. 391-397 e nel pozzo della zona ovest del foro, DEGRASSI, MAGGI 2011 p. 268.

¹⁵ DONAT 2001, p. 385.

¹⁶ AURIEMMA 2007a, p. 133.

¹⁷ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 276.

¹⁸ BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 234.

¹⁹ BERRUTO, LABRUZZO 2013, p. 45.

²⁰ PESAVENTO MATTIOLI 2001, pp. 744-745.

²¹ AURIEMMA 2007a, p. 135.

²² VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 522-523.

²³ CACCIAGUERRA 1990, p. 16.

²⁴ BRUNO 2002, p. 287.

²⁵ DE VINGO 2005, p. 344.

rinvenuti a Genova²⁶, a Milano²⁷, a Oderzo²⁸, a Trieste²⁹, in Slovenia³⁰.

In base al materiale edito il tipo Keay XVII sembra nuovo ad Aquileia e in Italia, al di fuori delle poche testimonianze sulle coste siciliane³¹.

Tra i materiali di via Gemina si nota invece l'assenza dei contenitori tipo Dressel 7-11, spesso presenti nei contesti norditalici e nella stessa Aquileia³², anche se mai in quantità rilevanti³³.

CATALOGO

1. Anfora. Tipo Dressel 20

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento di orlo³⁴; è inoltre presente un frammento di ansa a sezione circolare, leggermente ovoide probabilmente attribuibile a questo tipo³⁵. L'impasto è rosato (7.5YR 7/4). Le dimensioni sono leggermente inferiori alla media già documentata per il tipo, con un diametro dell'orlo di 15 cm ca.

La cronologia del tipo va dai primi decenni del I al III secolo d.C.³⁶.

²⁶ DE VINGO 2005, p. 344.

²⁷ BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 285.

²⁸ CACCIAGUERRA 1990, p. 16.

²⁹ AURIEMMA 2007a, p. 135.

³⁰ VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, p. 522.

³¹ VILLA 1994, p. 376. L'altra attestazione è quella segnalata in Spagna da KEAY 1984, pp. 155-156.

³² BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 276; PAVONI 2008, p. 371; MAZZOCCHIN 2013, p. 83; CEAZZI, DEL BRUSCO 2014, p. 946.

³³ A Ostia, ad esempio, rappresentano solo una minima parte della gran numero di anfore rinvenute PANELLA 1973, pp. 504-506, 515, tabella 8. Nel nord Italia sono generalmente poco numerosi, come si evince dai rinvenimenti di Milano, BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 276, Oderzo, CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 69, Trieste, AURIEMMA 2007a, p. 134, Verona, PAVONI 2008, p. 371. Si tratta di aree in cui anche le Dressel 20, che sono le anfore spagnole più largamente diffuse, sono scarsamente attestate, o assenti. Ad *Alba Pompeia*, dove le anfore spagnole sono più frequenti il tipo è presente in proporzione minore rispetto alle Dressel 20, BERRUATO, LABRUZZO 2013, p. 45. A Luni invece le evidenze del tipo Dressel 7-11 sembrano essere leggermente superiori a quelle delle Dressel 20, LUSUARDI SIENA 1977, pp. 242, 247. Per Aquileia, DEL BRUSCO 2004-2005, p. 121.

³⁴ N. inv. 571273, US 2035.

³⁵ N. inv. 530571, US 405. Il frammento è forse attribuibile al tipo Dressel 20 per la forma e per il colore dell'impasto cfr. PANELLA 1970, tav. XXXII, n. 544; PANELLA 1973, p. 523, tav. XLVII, n. 378.

³⁶ PANELLA 1973, p. 528; PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 136; GOMEZEL, DONAT 1994, p. 391.

2. Anfora. Tipo Almagro 51A-B/ Keay XIX³⁷

Di questo tipo sono stati rinvenuti due frammenti di orlo³⁸ e un puntale³⁹. Gli impasti si accordano con lo standard tipologico già studiato, color rosso (7.5YR 7/4) e dalla consistenza compatta. Le dimensioni degli orli si collocano in una media tra gli 11 e i 13 cm.

La cronologia di questa tipologia va dal III alla prima metà del V secolo d.C.

3. Anfora. Tipo Almagro 51C⁴⁰

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento puntale⁴¹ (tav. I.1). L'impasto è di una tonalità arancio/rosata (2.5YR 7/6). L'altezza del frammento è di 12 cm, il diametro è di 11 cm.

La cronologia di questa tipologia va dalla fine del III alla prima metà del V secolo d.C.

4. Anfora. Tipo Keay XVII⁴²

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento di orlo⁴³ (tav. I.2). L'impasto è arancione rosato (2.5YR 7/6) con ingubbio bianco (10YR 8/2). Non è possibile ricostruire il diametro dell'orlo a causa delle ridotte dimensioni del frammento.

La cronologia del tipo va dal IV alla metà del V secolo d.C.⁴⁴.

³⁷ KEAY 1984, pp. 156-168; VILLA 1994, pp. 378-380.

³⁸ N. inv. 529163, US 457; n. inv. 553728, US 2000.

³⁹ N. inv. 531642, US 436.

⁴⁰ KEAY 1984, pp. 172-178; VILLA 1994, pp. 380-382.

⁴¹ N. inv. 553881, US 2000.

⁴² KEAY 1984, pp. 139, 155-156, fig. 53.

⁴³ N. inv. 529886, US 436.

⁴⁴ KEAY 1984, p. 156.

ILLUSTRAZIONI

Tav. I.1 Puntale di Almagro 51-C , n. inv. 553881 (disegno S. Privitera, C. Vecchiet).

Tav. I.2 Frammento di orlo di Keay XVII, n. inv. 529886 (disegno C. Bonivento, S. Privitera).

